

Libri sensibili

realizzati dagli alunni
dell'istituto comprensivo A. Schweitzer

Dove

Sala espositiva - Centro culturale "G. Verdi"
via XXV Aprile, Segrate (mi)
ingresso libero

Quando

da martedì 20 settembre a sabato 1 ottobre 2016
lunedì - martedì - giovedì - venerdì dalle 9.30 alle 19
mercoledì dalle 14 alle 19
sabato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 19
domenica 25 settembre chiuso

Inaugurazione della mostra

martedì 20 settembre 2016, ore 17.30

informazioni

Comune di Segrate - Ufficio Cultura
Via I Maggio - Segrate (MI)
Tel. 02.26902335 / 470
www.comune.segrate.mi.it



progetto grafico roberto spoldi

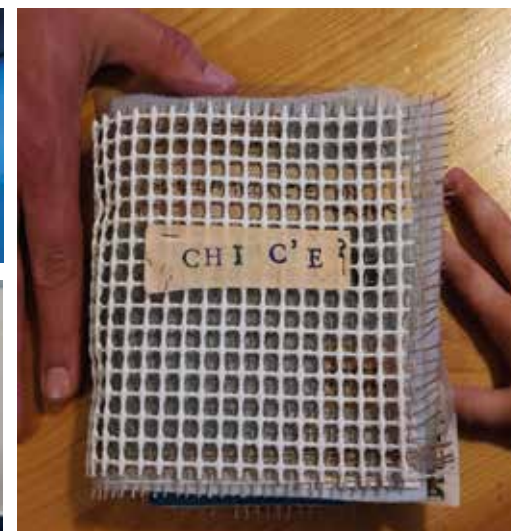


Città di Segrate



Libri sensibili

realizzati dagli alunni
dell'istituto comprensivo A. Schweitzer



In mostra dal 20 settembre al 1 ottobre
Inaugurazione martedì 20 settembre, ore 17.30
Sala espositiva - Centro culturale "G. Verdi"
via XXV Aprile, Segrate

Dar senso al segno, dar segno al senso è un progetto articolato nei tre gradi scolastici, realizzato nel corso dell'anno 2015-2016 in tutte le scuole dell'Istituto comprensivo Albert Schweitzer di Segrate. Proposto dall'Associazione *Pace e Scoutismo* e finanziato dall'Amministrazione Comunale attraverso un bando per laboratori creativi, è stato ideato e condotto da Francesca Maggioni e Franz Casanova e si proponeva di (ri)mettere in contatto esperienza sensibile ed elaborazione verbale. Partendo da esperimenti tattili e visivi, i partecipanti sono stati guidati alla realizzazione di libri polimaterici ispirati all'opera e al metodo di Bruno Munari. Nelle proposte per la scuola primaria e secondaria, i cui esiti sono esposti, il lavoro artistico ed esperienziale è stato affiancato da un breve percorso di scrittura creativa, per la stesura dei piccoli testi contenuti nei libri.

Avvertenza (maneggiare con cura)

I libri sensibili in mostra sono delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi che li hanno creati. Sono loro nel senso che sono loro ad averli ideati e materialmente realizzati, componendo la copertina, le pagine, le parole. Ma sono loro anche nel senso che appartengono a loro per cui, giustamente, ci tengono (tanto più che dopo averli fatti glieli abbiamo "sottratti" e ancora non li hanno potuti tenere). E, infine, sono loro nel senso che dentro a ogni libro c'è un po' del bambino che l'ha realizzato, con la sua sensibilità, il suo gusto. Ora che sono in mostra, offerti ai vostri sguardi complici e alle vostre mani delicate, vi invitiamo a leggerli con attenzione, a maneggiarli con tatto, a trattarli con la cura e l'affetto con cui sono stati creati. Fatta questa premessa, ottenuta questa promessa, permetteteci qualche parola sul senso della mostra. Detto tra noi, questa mostra non ha senso. Nel senso che non ha un unico senso. Non è a senso unico. È plurisensoriale. Può essere percorsa in più sensi o a sensi alterni. Ed è piena di doppi sensi. Come le barzellette, l'arte e la poesia. E allora, se proprio ve lo dobbiamo un po' spiegare il senso di questa strana specie di mostra, ve lo spieghiamo con una specie di poesia. Sentite:

Libri Sensibili

Libri piccoli come chi li ha fatti.

Libri delicati che vogliono farsi sentire.

Libri leggeri, da leggere sospesi.

Insensati, a volte, ma pieni di sensi.

Libri gustosi, ripieni di sorprese.

Libri curiosi, in cui ficcare il naso.

Libri toccanti, da sfogliare con tatto.

Libri mai visti, che guardano lontano.

Libri che a qualcuno, forse, non diranno niente,

ma che, a prestarci orecchio, han parecchio da dire.

Francesca Maggioni e Franz Casanova

Anche Bruno Munari (per vivere meglio)

A – *Ma a cosa serve un libro?*

B – *A comunicare il sapere, o il piacere, comunque ad aumentare la conoscenza del mondo.*

A – *Quindi se ho ben capito serve a vivere meglio.*

B – *Spesso sì.*

A – *Ma la gente li usa questi libri?*

B – *Alcuni ne leggono molti, altri li usano per decorazione, c'è gente che ha in casa un solo libro: l'elenco dei telefoni.*

(Bruno Munari, 1980)

Abbiamo inventato i libri da leggere, e quelli per arredare facendo finta di averli letti, i libri per ricordarci quasi tutto e quelli da dimenticare, i libri per sfogarci, per ridere o piangere, e quelli per crescere. Tutti comunque fatti per essere letti, da qualcuno.

Un uomo inventò quelli da sfogliare senza leggere, libri per tanti sensi e non solo per la vista, illeggibili e meravigliosi. Pure essi forme di conoscenza, di sensazioni e di materiali diversi. Non c'è conoscenza senza stupore, amava dire. Era Bruno Munari (Milano, 24 ottobre 1907 – 29 settembre 1998), un grande artista – uno dei maggiori del nostro Novecento, lo riscopriremo col tempo – dotato di occhi, mente e fantasia acutissimi. E di sensibilità del tutto fuori dal comune: secondo me si allenò per tutta la vita a guardare con lo stupore di un bambino. Ebbe il coraggio di essere architetto, designer, grafico, pedagogo, scrittore, e molto altro ancora: un poliarista insomma. Ecco perché nacquero da lui tante mirabili "invenzioni", tra cui i libri tattili, i libri senza scritte, i prelibri per bambini di età prescolare. Tra 1949 e 1952 ideò ad esempio i libri illeggibili, libri senza parole che raccontano storie visive attraverso linee, colori, fogli strappati e fogli trasparenti, fili di cotone o altri inserti.

È un sommo onore ospitare nella Sala espositiva della principale Biblioteca di Segrate una mostra di libri fatti da bambini e ragazzi di alcune nostre scuole, un lavoro voluto e seguito con passione e attenzione da Francesca Maggioni e Francesco (Franz) Casanova.

Questi libri qualche parola o qualche lettera la contengono. A volte è scavata e preziosa come una perla rara. Sono libri pieni di poesia, pieni di piccoli slittamenti di senso, oltre che di stimoli e fantasia. Impariamo a guardare, anche con le dita. Divertiamoci a scoprire.

Gianluca Poldi

Assessore alla Cultura e Ricerca